



Francesco Zanotti, il vescovo Ravinale e Adriana Marchia



Foto di gruppo dei giornalisti intervenuti all'incontro per San Francesco di Sales

L'EVENTO Celebrato in Vescovado lo scorso venerdì San Francesco di Sales, il patrono dei giornalisti

Il giornalismo che ci rende liberi

Il vescovo Ravinale e Adriana Marchia delle Comunicazioni sociali della Diocesi hanno introdotto Francesco Zanotti, presidente nazionale dei giornali cattolici

Le porte del Vescovado si sono aperte, anche quest'anno, per accogliere i giornalisti astigiani riuniti venerdì scorso nel celebrare la tradizionale ricorrenza del loro patrono, San Francesco di Sales. Non si pensi a un incontro autocelebrativo anzi, l'emozione generata dall'attacco terroristico alla redazione parigina di "Charlie Hebdo" (dove hanno perso la vita 12 colleghi) ha stimolato la riflessione sulla libertà di espressione e il peso che assumono le parole nella narrazione dei fatti.

Il vescovo

Il padrone di casa, monsignor Francesco Ravinale, ha tratteggiato la personalità di San Francesco come quella di "fondatore della spiritualità moderna" ed esempio che chi svolge il proprio lavoro con dedizione merita la santificazione. Purtroppo la dignità e le responsabilità connesse al ruolo del giornalista spesso vengono sfumate dall'incalzare di un certo sensazionalismo che funge da specchio per le allodole nei confronti dei lettori: "one shot one kill" o meglio in questo caso, "one shock one kill", il pubblico cade rapito dal

titolo più eclatante rispetto ai reali contenuti. Per tornare a seguire la voce della coscienza il vescovo di Asti ha letto la Preghiera del giornalista scritta da Bruno Forte (arcivescovo di Chieti e Vasto), che si conclude con una frase che profuma d'eccezionale: "Sostieni il mio cammino al servizio del bene di tutti sulla via della verità, che ci fa liberi".

L'intervento di Zanotti

Dicevamo il peso delle parole: per Francesco Zanotti, presidente Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), direttore del Corriere Cesenate e ospite d'onore dell'incontro, tra le sfide che attendono il mondo dell'informazione nell'era multimediale vi è innanzitutto quella di riscoprire il piacere di parlare con il linguaggio della gente.

Un valido esempio è la recente metafora di papa Francesco a commento del caso Charlie Hebdo: assicuriamo la libertà d'espressione ma senza offendere o ridicolizzare le fedi altrui, poiché "se uno dice una parolaccia contro mia mamma, si aspetti un pugno".

Un concetto, condivisibile o meno, che raggiunge senza necessità di filtri



Il presidente della Fisc Francesco Zanotti

dall'uomo di strada al professore universitario. Il giornalista, secondo Zanotti, deve quindi avvicinarsi alla notizia con lo spirito di un compagno di viaggio con i propri lettori, raccontare la vita dei territori filtrando gli eventi con la giusta esperienza che gli compete. "I giornalisti formano informando, nei nostri articoli non dobbiamo fare le prediche e questa è una grandissima responsabilità", indica ancora il presidente della Fisc che individua come elemento centrale i lettori: "Sono il massimo che possia-

mo trattare, non ci occupiamo solo di fatti ma di persone in carne ed ossa".

Libertà di stampa o no

Partendo da questo assunto Zanotti pone dei limiti alla libertà di stampa: "Non è assoluta, le parole scritte sono peggio delle pietre perché queste cadono, mentre le parole restano stampate (oggi in rete) per sempre".

Parole come proiettili: colpiscono la persona e la feriscono, a volte mortalmente (basti pensare ai suicidi susseguenti alla pubblicazione di alcuni artico-

li con venature diffamatorie). Ben venga, quindi, una "sana inquietudine" nel trattare i fatti: "I giornalisti dovrebbero dormire con un occhio chiuso e l'altro aperto, tanto è importante essere professionali in questo lavoro. Quando si manda in stampa un giornale dobbiamo essere certi di aver fatto tutto il possibile per offrire il miglior prodotto a chi ne usufruirà".

Il cronista dovrebbe quindi abbandonare, quanto più possibile, l'impronta asettica dei comunicati stampa e scendere in strada per raccontare l'Italia eroica, fatta di persone che ogni giorno (spesso lontano dai riflettori) contribuiscono con le loro gesta a rendere più vivibile questa società.

Al bando anche i localismi: internet ha squarciato il "velo di Maya" che teneva l'individuo in un letargo conoscitivo e oggi il mondo è verosimilmente a portata di click, tocca quindi al giornalista riportare i fatti locali con uno sguardo alla globale, aiutando il lettore nella comprensione della realtà.

"Dobbiamo tornare a intervistare la gente comune - prosegue Zanotti - e gli articoli devono descrivere quello che il giornalista ha vissuto. Insomma, bisogna mangiare lo stesso

pane che mangiano i lettori".

A salvaguardia della buona informazione è anche necessario un buon grado di pluralismo, tasto dolente in Italia vista la cronica mancanza di finanziamenti adeguati: "Non si possono far morire i giornali, anche se piccoli, e parlare di libertà di stampa. Il pluralismo dell'informazione è un valore a cui un Paese democratico non può rinunciare".

Se è vero che spesso la verità ci viene incontro e necessita solo di una penna o un pc per essere raccontata, spetta al giornalista trovare il giusto equilibrio dando voce a chi non ne ha, ma non ci si può permettere di essere ingenui: la cronaca nazionale è senza dubbio più "appetibile" per il lettore ma la stessa tende a comprimere od offuscare l'importanza del territorio d'appartenenza. Zanotti conclude con un dato eloquente: "Nelle grandi metropoli italiane vivono circa 20 milioni di persone, in Italia siamo 60 milioni. Tagliare i fondi alla piccola editoria significa togliere la voce a due terzi della popolazione italiana".

La conoscenza rende liberi: non facciamo la parte via.

> Fabio Ruffinengo

IL LIBRO Venerdì 6 febbraio si terrà la presentazione del volume storico uscito nel 2010

Il Monferrato di Fornaca nel salone provinciale

Sarà presentato ad Asti venerdì 6 febbraio alle ore 17,30 nel Salone Consigliare della Provincia il volume "Monferrato splendido patrimonio", realizzato dalla Se.Di. Co Libreria di Lorenzo Fornaca nel 2010.

Asti è la "piccola patria" dell'editore del volume, che dell'opera è anche il padre spirituale e progettuale, da sempre cultore appassionato della storia del Monferrato, per molti secoli Stato pre-unitario di notevole importanza in ambito non solo regionale, ma anche continentale.

"Presentare il libro ad Asti è un'importante occasione - spiega l'editore -. Asti è l'ultima sede di una lunga serie di presentazioni tenute in quasi tutte le sedi marchionali del Monferrato, ove per periodi più o meno prolungati si era insediata la corte dei marchesi di Monferrato".

Il volume "Monferrato splendido patrimonio" è la più imponente e impegnativa creatura editoria-

le di Lorenzo Fornaca ed è un testo di altissimo pregio; l'alta qualità dei contenuti (testi e immagini) e il numero limitato di copie (tutte numerate) lo rendono un'opera da collezionisti, ma al tempo stesso di scorrevole lettura, divulgativa e affascinante, apprezzata da tutti coloro che amano il Monferrato e la sua storia.

Le numerose e positive recensioni comparse sui "media" tradizionali che in Internet ne sono conferma.

Alle 510 pagine di grande formato, corredate da oltre 1.300 immagini a colori, hanno lavorato con entusiasmo e competenza 48 prestigiosi autori, dedicandosi nei 60 capitoli dell'opera alla divulgazione e valorizzazione dei pregi di questa nostra importante pagina di storia del territorio.

"Il Monferrato rappresenta un patrimonio di carattere universale - ha dichiarato ancora Fornaca -, che è certo riduttivo circoscrivere a un am-



Lorenzo Fornaca

bito territoriale limitato come una provincia o una regione (per quanto il Piemonte sia il contesto culturale che più lo rappresenta): nel corso della sua lunga esistenza ha avuto intensi contatti e rapporti con popoli, Stati e vicende politiche anche assai lontani, come l'Impero Bizantino e la Terra Santa, rendendo la sua parabola storica affascinante e complessa".

Nella presentazione accompagneranno l'editore Fornaca alcuni degli autori, che illustreranno i capitoli da essi curati con l'aiuto di supporti audio-video.

L'evento, patrocinato dalla Provincia, dal Comune e dal polo universitario Uni-Astiss, si aprirà con i saluti del presidente della Provincia Fabrizio Brignolo e della consigliera delegata alla Cultura Barbara Bano.

Interverranno il vicesindaco di Asti Davide Arri e l'assessore alla Cultura Massimo Cotto e il direttore del polo universitario astigiano Francesco Scalfari.

Gli appuntamenti di febbraio dei Convegni Maria Cristina

Per il mese di febbraio i Convegni Maria Cristina due appuntamenti interessanti.

Mercoledì 11, ore 16, nella Cripta di Sant'Anastasio in corso Alfieri Appiano presenterà il suo libro "Gioia e dolore: così ho incontrato l'Africa", frutto di lunghi periodi trascorsi in Etiopia, Burundi e Congo e dei molteplici incontri con personaggi famosi e non, ma pur sempre interessanti sotto il profilo umano.

Venerdì 27 visita alla Galleria Sabauda di Torino, di recente riaperta al pubblico e in gran parte rinnovata. Partenza pullman da piazza Alfieri ore 14,30 e da piazza Dante ore 14,35.

Il costo è di 30 euro per le socie e di 35 per le non socie (comprensivo di pullman ingresso galleria e guida); 12 euro in meno per chi ha la tessera dei musei.

Per prenotare telefonare (ore pasti) allo 0141/208.506.